

Antonio Adorno

Da: Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]

Inviato: mercoledì 12 aprile 2006 12.02

A: info@oasicana.it

Oggetto: L'assassinio di Tommaso e il genocidio dei bambini a cui si nega la vita

*Carissimi amici dell' Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su
Famiglia e Vita*

5 PER 1000:

AIUTARE LA FAMIGLIA NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI NON COSTA NULLA

L'assassinio di Tommaso e il genocidio dei bambini a cui si nega la vita

Intervista ad Antonio Socci, Direttore della Scuola di Giornalismo Radiotelevisivo della RAI

ROMA, martedì, 11 aprile 2006 (ZENIT.org).- La vicenda del piccolo Tommaso Onofri, il bambino di 18 mesi rapito e ucciso un mese fa in provincia di Parma, è il segnale rivelatore di una certa cultura di morte scatenata contro i più piccoli, sostiene Antonio Socci.

In una intervista a ZENIT, Socci, che ha appena pubblicato un volume dal titolo "Il genocidio censurato. Aborto: un miliardo di vittime innocenti" ([Piemme](#) – 2006, pag. 176, Euro 10,00), ha affermato che "l'assassinio del piccolo Tommaso rivela che il male è presente tra noi e che è persino più grande di come ci appare".

"Però c'è anche da dire che questo male diventa anche il clima di un'epoca – ha aggiunto – e agisce anche nella svalorizzazione della vita umana in un modo tale che ci sono forme di offesa e soppressione della vita senza che alle vittime sia riconosciuto il diritto di essere umani".

A cosa si riferisce in particolare quando parla di "svalorizzazione della vita umana"?

Socci: Quello di Tommaso è un caso singolo di assassinio che c'è sempre stato e accompagna la storia umana, mentre l'aborto nel mondo ha assunto dimensioni macroscopiche ed aberranti. I numeri parlano di circa un miliardo di vittime nei passati 25 anni.

Il missionario del Pontificio Istituto Missione Estere (PIME) Padre Bernardo Cervellera, riporta nel suo ultimo libro che le autorità cinesi si sono vantate di aver abortito 400 milioni di bambini e bambine negli ultimi 25 anni.

La pratica dell'aborto legalizzato è entrata nella storia del Novecento, prima attraverso gli stati totalitari, in Unione Sovietica poi nella Germania Nazista e soltanto molto tempo dopo nei Paesi liberaldemocratici a dimostrazione del fatto, come ha scritto il laico Giovanni Orsina, che l'esaltazione della persona e dell'individuo è irconciliabile con l'idea che si possano sopprimere altre vite umane.

I sostenitori dell'aborto affermano che si tratta di una pratica sempre esistita e che le leggi adottate in favore di una sua legalizzazione ne hanno ridotto il numero. Lei cosa ne pensa?

Socci: La legalizzazione di qualcosa così brutto, orribile e cattivo come l'aborto non è un progresso. Tante cose orribili come la guerra, il crimine, la violenza, l'omicidio ci sono sempre state ma non vengono legalizzate.

Poi una cosa è l'aborto fatto singolarmente e segretamente, un'altra cosa è questa sistematica macchina di morte gestita dagli Stati in cui in maniera seriale e con strumenti tecnologici farmacologici letali si procede allo sterminio di milioni di vite umane. Con un apparato, ideologico e mediatico che non solo giustifica questa pratica, ma che lo presenta come un diritto dell'uomo. Inoltre la legalizzazione non ha portato alla riduzione degli aborti ma alla loro moltiplicazione.

Da quest'anno, nella dichiarazione dei redditi, puoi scegliere di devolvere senza alcun esborso il 5x1000 delle tue tasse alla nostra Associazione OASI CANA Onlus firmando l'apposito riquadro ed indicando il nostro codice fiscale **97082060829**

**5 per 1000
per la Famiglia**



codice fiscale **97082060829**

firma sulla dichiarazione dei redditi (CUD, 730 o UNICO) per dare il 5 per mille alla Associazione OASI CANA Onlus.

Basta firmare l'apposito modulo e indicare il nostro Codice Fiscale

97082060829

Links da segnalare

Visita il sito dell'Associazione

www.oasicana.it

cose da ricordare

Per cancellarti [clicca qui](#)
per iscriverti [clicca qui](#).

sei iscritto con
l'indirizzo

info@oasicana.it

[Qui puoi trovare tutte la mail precedentemente inviate](#)

Può spiegare quest'ultimo punto?

Socci: Ogni aborto provoca almeno due vittime, il concepito e la sua mamma. E' infatti evidente che la pratica dell'aborto per le mamme è un dramma molto superiore a come si pensa e come si immagina. Prima di tutto per le complicazioni sul piano fisico che a volte possono essere molto gravi e possono arrivare fino alla morte. Ma anche per le conseguenze psicologiche ancora più devastanti, come più studi svolti in diverse parti del mondo hanno dimostrato. In questo senso il numero delle vittime andrebbe raddoppiato.

Per quanto riguarda la moltiplicazione degli aborti susseguente alla legalizzazione, la propaganda è tale che rovescia persino l'evidenza. E' ovvio che quando un fenomeno viene legalizzato automaticamente moltiplica la sua pratica, ed è quello che è avvenuto dappertutto in Europa. In tutti i paesi Europei la legalizzazione ha portato ad un aumento degli aborti.

Secondo lei la legge 194 ha prodotto in Italia un calo nel numero degli aborti?

Socci: . La contrazione delle interruzioni volontarie di gravidanza rispetto ai primi anni Ottanta non può essere valutata come un frutto positivo delle legge 194, perché altrimenti avrebbe dovuto accadere la stessa cosa negli altri paesi europei. La spiegazione di quanto avvenuto in Italia si trova nell'influenza della Chiesa, ed in particolare nella speciale incidenza del pontificato di Giovanni Paolo II. Le analisi sociologiche registrano che dal 1981 al 2000 si è avuta la crescita di un giudizio moralmente negativo sull'aborto. Questo induce a pensare che la diminuzione degli aborti si verifica quando si diffonde la cultura della vita, non quando si legalizza l'aborto.

Nel libro lei denuncia un apparato mediatico-ideologico che ha trasformato un male in un progresso di fronte agli occhi della gente...

Socci: Ho analizzato in particolare come si è arrivati alla legalizzazione dell'aborto in Italia e negli Stati Uniti. Il dott. Bernard Nathanson che fu uno dei sostenitori dell'aborto negli USA, ha raccontato in maniera esplicita come è stata utilizzata e messa in atto sistematicamente la strategia della menzogna, per poter forzare la mano ed arrivare alla legalizzazione dell'aborto.

In Italia ricordo il caso dell'Icmesa di Seveso, l'impianto industriale da cui fuoriuscì diossina il 10 luglio del 1976. Seguì una campagna di terrore nei confronti delle donne incinte e fu detto che sarebbero nati bambini-mostro, addirittura ci fu qualcuno che sui giornali scrisse che si doveva obbligare le donne ad abortire. Alcune decine di quelle povere donne furono così terrorizzate che andarono ad abortire, ma l'analisi successiva fatta sui feti non rilevò nessuna malformazione. Nessuno è mai andato a rivedere chi, come e perché fece quella campagna, anzi nei libri e sugli articoli pubblicati, i cattolici sono stati messi sul banco degli imputati perché si opposero agli aborti.

Un'altra arma utilizzata è stata la presunta percentuale di aborti clandestini e del presunto numero di donne morte. Nel progetto di legge si parla addirittura da uno a tre milioni di aborti clandestini, numeri totalmente fuori della realtà, perché avrebbero implicato una quantità enorme di aborti per ogni donna in età feconda.

Ancora più incredibili i numeri sulle presunte 25.000 donne morte per aborto clandestino. Sono andato a rivedere le statistiche sulla popolazione dei primi anni Settanta, ed ho rilevato che le donne che morivano per problemi legati al parto erano circa 400 all'anno di cui, quelle per aborto clandestino, erano pochissime unità. Numeri che si sono mantenuti anche dopo la legalizzazione dell'aborto. Quindi abbiamo assistito a cifre completamente inventate.

Qual è stato l'effetto di queste false informazioni?

Socci: Recentemente mi è capitata la storia di una studentessa universitaria fidanzata che si è accorta di essere incinta. La ragazza aveva fissato l'appuntamento con il medico per abortire. Successivamente, una sua amica le ha spiegato il significato e la gravità di un tale gesto. Allora la ragazza è rimasta sconvolta ed ha cominciato a dire: "...ma io non credevo... non pensavo". Fatto sta che dopo 24 ore passate in grande agitazione ha deciso di tenere il bambino ed ora è felicissima. Questa mancanza di informazione sull'interruzione di gravidanza è dovuta essenzialmente ad un clima sociale di disinformazione e ad una ideologia che hanno trasformato una menzogna in senso comune, svalutando il significato della vita

umana.

Sono convinto che tutte le donne che hanno abortito lo hanno fatto perché in qualche modo costrette dalle situazioni o dal degrado dei rapporti umani. Ed è evidente che non c'è nessuna donna che abbia accettato la vita umana e che poi se ne sia pentita. Credo che stia crescendo una forte sensibilità sulla questione della vita, che però è continuamente sabotata ed attaccata da un sistema mediatico, che come abbiamo visto in occasione del referendum sulla legge 40, è totalmente schierato su posizioni ideologiche.

ZI06041102

_____designed by Antonio Adorno_____

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, (www.oasicana.it). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita. Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate http://www.oasicana.it/elenca_files_2006/elencafilesnw.php

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#)

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta [clicchi qui](#).

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a

info@oasicana.it.

Antonio Adorno

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057. Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato presso la suindicata sede. In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desideri può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo info@oasicana.it oppure scrivendo al responsabile del trattamento.